

◆ *A Lussemburgo il responsabile del Lavoro del governo D'Alema indica priorità «Subito il nuovo Patto sociale»*

◆ *Il primo passo la revisione rapida dell'Accordo del luglio '93 con i sindacati e gli industriali*

◆ *«L'aria è cambiata. Ora la politica conta di più e anche in Europa ci sono maggioranze più forti»*

IN
PRIMO
PIANO

Bassolino: «Agiro sul costo del lavoro»

Prima uscita europea: «Riprenderemo gli obiettivi del libro bianco di Delors»

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Un nuovo «patto sociale», forse anche nuove misure per ridurre il costo del lavoro. Sospinta dal vento di Pörschach, sereno lido lacustre della Carinzia che ha ospitato nel fine settimana i leader dell'Unione, la nave che porta verso le agognate mete della crescita e dell'occupazione ha ripreso a solcare il mare di Maastricht, o della moneta unica. Un mare di acque calme, per ora, poco intaccate dalle tempeste finanziarie d'oltreoceano e che ieri hanno autorizzato i ministri del Lavoro a sostenere, anch'essi, la svolta politico-sociale che proverà a fissare il giusto equilibrio tra rigore e sviluppo. In questo clima, il ministro Antonio Bassolino, responsabile del Lavoro, al suo esordio nelle sedi comunitarie, ha rilanciato la necessità, in Italia, di un accordo tra sindacati e Confindustria, sulla scia dell'intesa del luglio 1993 patrocinata da Carlo Azeglio Ciampi.

«L'aria è cambiata», ha potuto dire Bassolino alla sua prima riunione in Lussemburgo, «la politica conta e anche in Europa ci sono maggioranze più forti». Dunque, una volta consolidata

**I PUNTI
OBIETTIVO**
Limare
alcuni punti
della Finanziaria
per la riduzione
del costo
del lavoro

to il rigore, si può disegnare la strada che porta dalla «Maastricht della moneta» alla «Maastricht del lavoro». Un percorso che, nel nostro Paese, potrebbe essere punteggiato da novità importanti quali la riduzione del costo del lavoro. Come? Il ministro non s'è diffuso dettagli, anche perché da oggi sarà impegnato negli incontri informali con i sindacati dei lavoratori e l'organizzazione degli industriali. Tuttavia, la struttura del suo prossimo agire è stata delineata, tra un doveroso omaggio alla decisione del governatore di Bankitalia d'abbassare di un punto i tassi e l'assicurazione dell'attenzione con cui il governo seguirà l'evolversi del «libero esame» in parlamento del disegno di legge sulle 35 ore.

Da parte del ministro non ci sono state promesse, solo ipotesi da verificare a proposito della riduzione del costo del lavoro. «Vedremo - ha detto - se al di là di quanto contenuto già nella legge finanziaria si possa fare qualcosa di più». Il tema, probabilmente, sarà discusso oggi nel corso della riunione dei ministri economici con il presi-

Il ministro in visita da Billé Uil, Cgil e Confindustria

Da Cofferati, poi da Larizza, quindi da Fossa e poi da Billé. E D'Antoni? No, non è un'imperdonabile dimenticanza, il segretario della Cisl è in Giappone, l'incontro è rimandato di una settimana. Cominciano le consultazioni del neo-ministro del Lavoro Antonio Bassolino con le parti sociali. E, cosa insolita, non saranno i segretari delle organizzazioni sindacali più rappresentative, né il presidente di Confindustria e Confindustria a presentarsi nella sede del ministero in via Flavia. Sarà il ministro ad andarci a trovare.

Dopo il consiglio dei ministri convocato per le 9,30, primo incontro alle 10,30 in Corso d'Italia, sede della Cgil. A ricevere il ministro in portineria ci sarà il direttore generale Achille Passoni. Il colloquio, informale, prose-

dente del Consiglio. Del resto, «alcune scelte - ha aggiunto - sono state già fatte nella finanziaria come con il provvedimento per l'emersione del lavoro nero e, fuori di essa, con i contratti d'area». Ma il mondo «non comincia né finisce con questa finanziaria». Il ministro non ha escluso emendamenti ed il governo «verificherà que-

sta possibilità». Pensando alla disponibilità manifestata dalla Commissione europea che ha accordato, su sollecitazione del ministro del Tesoro, una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, Bassolino ha concretamente fatto riferimento ad un'iniziativa di riduzione degli oneri, un passaggio per contrare il peso del costo del lavoro.

guirà poi quarto piano nella stanza di Sergio Cofferati. Camera con vista su Villa Borghese. Alle 11,30, traffico permettendo, Antonio Bassolino sarà sempre nei pressi, in via Lucullo. Nella sede della Uil incontrerà il segretario generale Pietro Larizza. «Chiederemo una proposta precisa sulla politica dei redditi», fanno sapere alla vigilia gli stretti collaboratori dei due segretari. Per quanto riguarda la Finanziaria si soffermeranno sulla «spendibilità reale» delle risorse stanziare per sviluppo e occupazione, mentre sulle 35 ore Cofferati e Larizza insisteranno su una correzione del disegno di legge fermo in Parlamento, ritenuto dai sindacati «insufficiente» dal punto di vista del sostegno alla contrattazione.

Alle 13 è la volta del presidente di Confindustria Giorgio Fossa che si «avvicina» al ministro e apre la sede di rappresentanza di via Veneto. Oneri contributivi, riduzione del costo del lavoro e 35 ore gli argomenti che Fossa affronterà con Bassolino durante una colazione informale. Alle 15 l'ultimo incontro della giornata con Sergio Billé, presidente della Confindustria. E sarà sempre Bassolino ad andarlo a trovare nella sede della confederazione.

Che vuol dire?

In estrema sintesi queste proposte - nuovo accordo sulla scia del 1993 e riduzione degli oneri - dovrebbero creare un clima diverso. Aspettative diverse nel mondo imprenditoriale. Il ministro del Lavoro ha in mente la mobilitazione di interessi dell'impresa che nascano nel Mezzogiorno, una

specie di rinascita dall'interno, ma anche provenienti dal resto del Paese e dall'estero. Il governo giocherà molto, aiutato dalla discesa dei tassi («Una decisione, quella di Fazio, che apre un circolo virtuoso»), per presentare all'interno e fuori la solidità della compagine. La stabilità che tanto piace e che l'Europa chiede come uno dei parametri più significativi per la conquista di credibilità e fiducia. «Nell'Unione - ha sottolineato il ministro - qualcosa si muove ed è importante che in tutte le sedi il tema dell'occupazione

trovi sempre di più un maggiore rilievo». Il governo italiano «spingerà» molto in questa direzione e Bassolino ha annunciato che, in una certa maniera, il «piano nazionale per l'occupazione» da presentare nel 1999 sarà un po' diverso da quello già in esame in sede europea.

L'Italia, raccogliendo le osservazioni della Commissione, insisterà molto di più nelle «politiche di prevenzione» della disoccupazione, uno degli elementi mancanti al piano presentato dal governo precedente. «Siamo pronti - ha promesso Bassolino - a raccogliere la sfida che abbiamo di fronte». Nello stesso tempo, l'Italia sosterrà con convinzione tutte le misure che siano in grado di sostenere lo sviluppo e gli investimenti, dalla recente proposta del commissario Monti sino alla riproposizione del grande piano di infrastrutture e grandi opere contenute nel «Libro Bianco» legato al nome dell'ex presidente della Commissione, Jacques Delors. «Lo spirito di quel progetto può ripartire per diventare realtà», ha detto il ministro del Lavoro.



IL CASO

Walter: «La Bundesbank non si piega a Bonn»

BONN Per il capo economista della Deutsche Bank, Norbert Walter, sono fatica sprecata le pressioni che Oskar Lafontaine cerca di esercitare sulla Bundesbank, affinché questa abbassi il tasso di sconto. «Non ho mai visto la Bundesbank piegarsi alle pressioni di Bonn. Molti governi ci hanno già provato e il risultato è sempre stato disastroso: per Bonn», afferma il dirigente della più grande banca tedesca in un'intervista pubblicata sul quotidiano «Die Welt». Pur dichiarandosi convinto che «la richiesta in Europa di tassi più bassi è giusta sul piano economico», Walter sostiene che «nel mettersi contro la Bundesbank, Lafontaine e Schroeder agiscono tatticamente in modo sbagliato». Il fatto che, a suo avviso, in Europa non esista più alcuna possibilità di sostenere la congiuntura a causa del forte indebitamento statale, «lascia spazio per una riduzione dei tassi, che deve venire utilizzata anche tenendo conto della stabilità dei prezzi». In risposta alla richiesta formulata dalla maggior parte dei capi di governo europei nel corso dell'ultimo vertice, che invita la Germania ad assumere un ruolo guida nel processo di riduzione dei tassi, Walter afferma che «Questa è una pretesa davvero molto singolare». L'arrivo dell'euro richiede una convergenza dei tassi, «da cui siamo ben lontani, ma Germania, Francia e Olanda hanno già quelli più bassi nell'Unione. Tocca prima agli altri, in primo luogo in Italia, Irlanda, Spagna e

Portogallo avvicinare i loro al livello di quelli tedeschi».

Walter afferma anche di non scorgere alcun pericolo per l'indipendenza della Banca Centrale Europea. «Anche se la Bce non vive nelle nuvole e non è per questo immune da critiche di natura politica, è così robusta e talmente ben corredata sul piano del personale che resisterà alle pressioni». Quanto alla richiesta di molti governi europei di dare la precedenza ad una politica dell'occupazione rispetto a quella della stabilità, Walter afferma che «viene da piangere nel vedere che tanti politici ancora non hanno imparato nulla dalle lezioni del passato». «È sicuramente giusto che dobbiamo fare qualcosa a favore dell'occupazione, ma da nessuna parte si è visto scendere la disoccupazione in seguito ad una politica monetaria accomodante», ha aggiunto. Per Walter bisogna invece guardare quale politica hanno fatto i Paesi che hanno lottato con successo contro la crisi dell'occupazione come l'Irlanda e gli Stati Uniti. «Le premesse più importanti in tal senso sono una ridotta partecipazione dello stato e una riduzione del carico fiscale». Nemmeno la soluzione di un maggiore indebitamento pubblico sembra praticabile a giudizio di Walter. «Non vedo da che parte ci sia ancora spazio per un indebitamento statale. Chiunque conosca il patto di stabilità, sa che in quasi tutti i paesi membri siamo già arrivati al limite massimo».



Agnelli: le 35 ore per noi sono un tabù

■ «Per noi il disegno di legge sulle 35 ore rimane un tabù». La riduzione dell'orario di lavoro per legge non piace agli imprenditori, e questa non è certo una novità. E non piace nemmeno al presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli che lo ha ribadito ieri al termine della replica del presidente del Consiglio Massimo D'Alema al Senato.

«Noi non siamo mai favorevoli alle 35 ore. Il presidente del Consiglio ha detto che vuole lasciare largo ruolo alle parti sociali per il negoziato. Diciamo che consideriamo il senatore a vita - che è la forma più mite, il modo migliore di interpretarlo».

Ma cosa ha detto ieri nel suo discorso al Senato Massimo D'Alema? Il premier ha sollecitato un

«esame libero» da parte del Parlamento del disegno di legge sulle 35 ore, ed ha chiarito che la politica della riduzione dell'orario deve essere «volta a incoraggiare il negoziato fra le parti sociali che possono derogarvi su base territoriale o a seconda della necessità di settori economici».

Per il presidente del Consiglio, dunque, la legge «non è la pietra filosofale». Il provvedimento presentato dal governo «contiene delle regole», ma la sua ratio starebbe proprio nel dare stimolo al confronto tra le parti «in cambio di nuove assunzioni». «La politica dell'orario - ha poi concluso D'Alema - va inserita nel quadro di una maggiore flessibilità e di una nuova organizzazione del lavoro».



MA PERCHÉ NON ABBIAMO PRESO L'AEREO PER L'EUROPA?

Il bello della vacanza

Voli diretti a/r + 2 notti in albergo a persona.

£ 535.000

Amsterdam, Atene, Barcellona, Berlino, Budapest, Copenaghen, Istanbul, Parigi, Praga, Vienna e Casablanca.



Approfittare della straordinaria offerta "Volo più due notti in albergo" nelle più belle città d'Europa e Casablanca in Nord Africa. Per volare via con le offerte speciali Alitalia basta essere in due e viaggiare durante il week end. È un'iniziativa in collaborazione con Bluewings, Chiarriva, Francorosso, Futurviaggi, I Grandi Viaggi, Meridiano, Offshore, Olympia Viaggi, Tourama, Turban (solo per Istanbul) e UTAT. Non perdetevi questa incredibile occasione, correte a informarvi nelle Agenzie di Viaggi.

Alitalia

Offerta, soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti, valida solo per le destinazioni indicate dal 5/11 al 2/12 e dal 6/12 al 16/12. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Il prezzo si riferisce ai voli diretti a/r, tasse escluse, indicati negli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. I voli indiretti costano 100.000 lire in più. Il soggiorno è in alberghi di categoria turistica selezionati dal Tour Operator. L'offerta è valida per un minimo di due adulti e un massimo di due adulti con due bambini che viaggiano insieme andata e ritorno. Per l'effettivo costo del pacchetto applicabile ai bambini (a partire da 100.000 lire fra i 2 e i 12 anni e 10.000 lire fino ai 2 anni) e per informazioni complete sull'applicabilità dell'offerta, rivolgetevi presso le Agenzie di Viaggi. Altre informazioni: pagine 683 del Televidéo RAI, TMC, Mediavideo e www.alitalia.it

